



**CONFERENZA INTERNAZIONALE  
SU PRATICA E RICERCA IN ARTETERAPIA**

**Londra, 11 - 13 Luglio 2019**

*Lo scorso Luglio, a Londra, si è tenuta la Conferenza Internazionale, organizzata da BAAT (British Association of Art Therapists) e AATA (American Art Therapy Association), preceduta da un meeting tra arteterapeuti.*

*Abbiamo l'opportunità di raccontarvi questa esperienza attraverso le parole delle dottoresse Mimma Della Cagnoletta e Rivkah Hetherington.*

Il 10 luglio 2019 si è svolto un meeting tra una quarantina di arteterapeuti provenienti da tutto il mondo, per discutere di alcuni temi che sarebbero poi stati sviluppati nella conferenza "International Art Therapy Practice & Research Conference 2019" e per creare un network che potesse facilitare scambi collaborativi e progetti di ricerca.

Il setting del nostro incontro comprendeva quattro tavoli rotondi, intorno a cui ci siamo seduti a caso, cercando di evitare le persone che già conoscevamo. Ero l'unica italiana presente, e il mio tavolo era formato da arteterapeuti provenienti dalla Russia, da Singapore, dall'Inghilterra e dalla Cina.

Lo scopo della nostra discussione era considerare i temi e le questioni emergenti dall'introduzione pionieristica dell'arteterapia nei diversi paesi del mondo, le sfide, le difficoltà e le risorse che ogni paese aveva messo in campo per costruire una cultura dell'arteterapia, per sviluppare programmi di formazione, per evitare l'isolamento e creare momenti di crescita professionale.

Nella mia presentazione in occasione della giornata associativa "Selfie", tenutasi a Bologna il 13 ottobre c.a., ho elencato i punti su cui i partecipanti avevano un'esperienza simile, ma qui vorrei solo elevare i suggerimenti finali per sviluppare la nostra professione:

- aprire un dialogo con i professionisti affini e creare una comunità e un contesto sociale

# ART THERAPY ITALIANA®

Associazione

- che sostenga l'importanza dell'arteterapia;
- usare la presentazione di casi clinici per promuovere l'arteterapia ma anche i corsi introduttivi sia on line che vis a vis;
  - organizzare dei progetti collaborativi internazionali;
  - pubblicare riviste on line;
  - includere nei training persone che vorrebbero formarsi ma non ne hanno i mezzi;
  - condividere le risorse;
  - ampliare la pratica nei confronti dell'arte sociale e dell'attivismo sociale;
  - organizzare eventi gratuiti e aperti a tutti;
  - non lavorare mai da soli ma sempre in collaborazione;
  - documentare i passaggi significativi e la propria storia;
  - accettare approcci diversi e l'uso di media differenti come video, radio o tv.

Vorrei concludere dicendo che il messaggio più evidente e consistente, emerso da questo incontro, è che la cooperazione tra organismi diversi è fondamentale per la crescita e lo sviluppo di ciascuno.

Anche la nostra organizzazione - Art Therapy Italiana - può continuare a crescere solo attraverso una collaborazione aperta e disponibile.

*Mimma Della Cagnoletta, Presidente e co-fondatrice*



La conferenza è stata un grande successo ed un evento intenso, con oltre 500 arteterapeuti provenienti da diversi paesi del mondo e circa 50 laboratori, masterclass e presentazioni fra cui scegliere ogni giorno. Credo che le parole chiave, che ne rappresentano l'intento e l'atmosfera, siano: diversità, confronto, pari opportunità, giustizia sociale. Questo evento è infatti nato dal desiderio di creare una rete fra arteterapeuti di tutto il mondo e di cogliere le diversità degli approcci esistenti, considerandole un arricchimento. Questo spirito è emerso nella scelta degli oratori principali, ognuno dei quali ha posto enfasi su un aspetto diverso del potere invisibile bianco ed eteronormativo del patriarcato da decostruire.

La conferenza si è aperta infatti con il discorso di Lynn Kapitan 'L'Imperativo Sociale nella ricerca in arteterapia, rivendicare gli spazi, trasformare le narrazioni' che ha portato subito in primo piano il tema della disparità di potere. L'arteterapeuta ha chiesto scusa ai presenti per il pregiudizio implicito nella sua posizione di 'donna bianca, cisgender, privilegiata statunitense' e si è congedata dal pubblico con una domanda, chiedendosi come una donna bianca possa rappresentare e narrare una ricerca realizzata in un paese non-occidentale (nello specifico, si tratta del Nicaragua). La sua conclusione, che ha evocato la grande necessità di decentrare le narrazioni, ha trovato amplificazione nell'intervento di Ephrat Huss, il cui discorso ha decostruito la cognizione occidentale di cultura e l'espressione del sé, al fine di ridefinire cosa sia l'arte ed offrire, allo sguardo dell'arteterapeuta, una prospettiva sociale, che tenga conto del contesto sociale in cui l'utente è immerso. Il Dott. Rodney Adeniyi-Jones e Neil Springham hanno offerto, con la loro presentazione sulla risposta cellulare allo stress, un approccio del tutto alternativo, che si è manifestato anche nella presenza di contenuto personale, mirato a capovolgere l'oligarchia e a mostrare la vulnerabilità e la fallibilità del terapeuta stesso. Il rovesciamento del potere ha raggiunto il proprio apice in occasione dell'ultimo giorno della Conferenza, con l'intervento del Dott. Iain McGilchrist, medico psichiatra, che ha presentato il contenuto chiave del suo libro 'The Master and His Emissary: The Divided Brain and the Making of the Western World', una rivendicazione del ruolo dell'emisfero destro del cervello. Questo lavoro mette in luce la correlazione tra due tendenze della scienza occidentale, abituata a sottovalutare il ruolo dell'emisfero destro e, contemporaneamente, a sminuire i valori, che tale emisfero rappresenta, insieme alle culture ed alle attività ad essi connessi.

Concludo riportando la richiesta di Lynn Kapitan, l'oratore che ha aperto la Conferenza: che l'arteterapeuta diventi come i materiali artistici stessi, uno strumento nelle mani degli utenti. Credo che questa frase racchiuda ed esprima bene lo spirito della Conferenza, uno spirito che BAAT cercherà di portare avanti con la prossima edizione speciale dell'International Journal of Art Therapy (IJAT), dedicata a progetti che vedono gli utenti come protagonisti. Il 'call for papers' è ora aperto: sono richiesti articoli scritti insieme agli utenti stessi. La Conferenza è stata una testimonianza importante, in cui si è riprodotta la costante disparità (la maggioranza degli oratori e dei partecipanti provenivano comunque da paesi occidentali e in primis dal Regno Unito e dagli Stati Uniti), ma anziché negarla e sminuirla, ha esteso a tutti, singoli individui ed istituzioni in ugual modo, l'invito ad interrogarsi e a introdurre i concetti chiave di giustizia sociale nella propria pratica di arteterapeuti e nella formazione di futuri professionisti, in modo che l'arteterapia possa spostarsi sempre più verso dinamiche di potere positive ed essere vigile contro quegli abusi di potere proposti dalla società sottoforma di normatività.